

Cari ragazzi

Alla vostra lettera con la quale mi chiedevate notizie circa gli scopi dell'Associazione Turistica PRO-LOCO, vi ho risposto promettendovi che sarei venuto volentieri fra voi per rendervi edotti di quanto mi interessa sapere. Ed eccomi qui fra voi anche per dirvi, per cortese invito della vostra cara Direttrice, qualche cosa che concerne la Storia della nostra Bagnara.

L'Associaz. Turistica Pro Loco, dipende dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo e per esso dall'E.P.T.; ha uno scopo ben definito il quale può desumersi dalla stessa denominazione che significa-PRO, a favore, Loco, luogo dove l'Associaz. opera. Questa è formata da raggruppamenti di persone che intendono, a pro della Città, fare sviluppare, nei cittadini e che ne avessero bisogno, la coscienza turistica necessaria per accogliere quelle persone, famiglie, comitive ecc. che viaggiano e soggiornano per fini di svago, di cura, di studio, di riposo ecc. L'Associaz. quindi non ha scopi politici per cui possono iscriversi persone, uomini e donne, di tutte le categorie e tendenze politiche e che abbiano interesse di vedere migliorato, potenziato e maggiormente civilizzato il proprio paese.

Tutti i cittadini quindi non dobbiamo allontanarci dalla persuasione, e che io oso dire dal proprio CHEO, che la SODA FONTE DI BENESSERE, DI SVILUPPO SOCIALE E DI CIVILTÀ', è nel turismo, specie poi quando, come nel nostro caso, trattasi di zone depresse e che la natura volle dotare di superlative bellezze.

Per ottenere l'affluenza dei turisti, non vale però soltanto la bellezza naturale del luogo, ma sopra tutto è necessario sapere accogliere il forestiero con garbo e metodo educativo; non essere curiosi a corrergli dietro e pietire una qualche cosa se interpellati sapere essere gentili e se occorre servizievoli; far trovare la propria città pulita, ordinata, fiorita, bella e civettuola e non renderla inospitale con atti vandalici, come ad esempio; rottura di globi e lampadine della pubblica illuminazione, divellere panchine dei pubblici giardini e viali, rottura di alberi, calpestanto delle aiuole, strappare i fiori e così via.

Non bisogna commettere atti inurbani, sporcare dappertutto, schiamazzare, bestemmiare o dire parolacce perché il turista, oltre al bisogno di quiete per riposare ed avere una certa tranquillità che la grande città spesso non può dare, deve sentirsi nel suo agio ed essere convinto di essere ospitato fra persone che sanno avere dei riguardi altrui.

Ecco cosa si prefigge la Pro-Loco la quale, oltre a tendere alla comprensione educativa accennata, ha anche lo scopo di organizzare turisticamente le località del territorio Comunale che si prestano allo scopo, di migliorare il campo edilizio e le strade, abbellire le piazze con fiori e piante, fare propaganda per le cose artistiche e monumentali del luogo, sorvegliare ed invogliare i pubblici servizi e di trasporti a sempre meglio fare, promuovere il miglioramento delle attrezzature alberghiere e dei centri di ritrovo dove praticano gli ospiti, promuovere festeggiamenti, gare, spettacoli pubblici, gite, conferenze ecc. allo scopo di rendere al forestiero dilettevole il soggiorno, sorvegliare sulle tariffe, sui prezzi di vendita, sull'igiene ecc. - Il tutto, naturalmente, tramite ed in collaborazione con le Autorità costituite.

L'Associazione infine ha lo scopo di interessarsi dello Sport, della Cultura, dell'Arte, del Commercio, delle Industrie, dell'Artigianato ecc.

In sintesi ritengo di avervi detto quanto mi avevate chiesto e spero che voi tutti vorrete dare l'esempio su quanto ho accennato e di suggerire e correggere chi, dei vostri compagni ed amici, dovesse essere tentato a commettere atti non conformi al galateo.

Ed ora passiamo ai cenni storici.

ORIGINI: Le origini di Bagnara sono incerte sebbene qualche elemento di scrittura lapidaria ci offre di poter dedurre che la sua esistenza risale per lo meno a mezzo secolo A.C. e cioè durante le guerre civili fra Ottaviano e Pompeo.

Se dobbiamo accettare quanto padre Giovanni Fiore scrisse nel II° volume della sua storia, si rileva un'altro dato di fatto e cioè che S. Leone II° vestì l'abito monastico in uno dei nostri conventi esistenti in quell'epoca e cioè verso la fine del VII secolo dell'Era Volgare (anno 682-684)

E' ovvio quindi che Bagnara all'epoca ora citata già esisteva da più secoli o da più tempo prima.

Comunque dati più precisi si trovano dal 1060 epoca in cui è stata fondata la nostra Chiesa Abaziale il cui Decreto di privilegio fu rilasciato nel 1085 da Ruggero I°, Conte di Calabria e di Sicilia.

I vari nomi della città, stando a quanto ci tramandano gli antichi scrittori, possiamo dire che i Romani, impossessatosi delle nostre contrade denominarono questo luogo in Medina, poi Medava, poi Balnearia ed infine Bagnara. Come possiamo osservare, Bagnara è circondata da colline e ristretta fra due promontori; il Martorano e la Sirena.

Lo stemma della nostra città è raffigurato da una sirena dalle cui poppe butta acqua e ciò per significare i due fiumi che la circondano; il Graziano o Malopasso e lo Sfalassà, una volta molto ricchi di acqua potabile, medicamentosa e di magici poteri tanto che Oreste venne a purificarsi dopo il matricidio commesso (a. 63 A.C.) per poi poter innalzare a Diana Fascelide un Tempio a Reggio onde poter essere abbandonato dalle furie.

Lasciando da parte ogni altra descrizione sulle origini di Bagnara e saltando vari secoli, ci portiamo all'epoca Normanna e cioè all'XI° secolo dell'Era Volgare.

Fra il 1060 e il 1068 il famoso Roberto il Guiscardo figlio di Tancredi, signore di Altavilla in Normandia donò al fratello Ruggero il dominio di metà della nostra Calabria. Nel 1072 mentre egli trovavasi a Mileto, molti preti guerrieri con a capo un certo Ermeo, che essi chiamavano Prior, vi transitavano perchè reduci dal pellegrinaggio di Terra Santa, In tale occasione furono presentati da Goffredo al proprio padre Ruggero. Questi esortò il Priore ed i preti a rimanere in Calabria; avutone

il consentimento, li destinò a Bagnara ordinando ad essi di costruire una chiesa sotto il titolo di Maria SS. dei 12 Apostoli libera ed esente da qualunque giurisdizione vescovile ponendola sotto la diretta protezione della romana Chiesa. Dotò la Chiesa di cospicue rendite e le sottopose molte altre chiese e monasteri della Calabria e della Sicilia come si rileva dal privilegio di fondazione del 1269 del Cardinale Gufredo. La nostra Chiesa, attraverso i secoli, subì una serie di mutamenti e vari ordini religiosi ne furono i reggitori (clero regolare, Agostiniani, Francescani, ordine Florense, S. Bernardini, Benedettini e tanti altri). Nel 1254 ad opera di Pietro Ruffo conte di Catanzaro e viceré di Sicilia e Calabria, il Castello divenne una vera fortezza e successivamente, nel 1295, furono sistemati due lussuosi appartamenti ducali per cui il Castello fu chiamato "Palazzo Ducale".

I bagnaresi non vedevano con simpatia la dominazione Angioina e tale antipatia si tramutò in odio quando nel 1415 la regina Giovanna II per i suoi personali bisogni, contrasse un mutuo di 12.000 ducati oro e per la durata di 9 anni col Conte di Sinopoli offrendo a questi, a titolo di pegno, la Signoria di Bagnara. Da questo momento la signoria di Bagnara cessò di essere demaniale e quindi venne occupata militarmente dal Ruffo divenuto Capitano e Castellano della nostra città. Per una serie di circostanze e turbolenze sorte, la Signoria non fu restituita alla regina Giovanna tanto che dopo la morte di Lodovico D'Angiò nel 1432 e della stessa Regina nel 1435, il Regno cadde in una specie d'anarchia essendo esso disputato fra Ranieri D'Angiò, fratello di Lodovico e Alfonso D'Aragona Re di Napoli.

Nel 1462 in seguito alla morte del celebre priore Tommaso Bonifacio, cessò Bagnara di essere governata civilmente e criminalmente dai priori perché Ferdinando I° D'Aragona passò al Conte di Lipari tutti i privilegi e le attribuzioni che la Regina Giovanna aveva conferiti al castellano, ma Guglielmo Ruffo sostenendo i suoi diritti su Bagnara occupò il castello e la terra di Sinopoli. Nel 1547-50 il viceré Consalvo, su consiglio di don Fabrizio Pignatelli fece costruire lungo il litorale alcune torri fra le quali quella di Bagnara. La funzione di detta torre era quella di difesa avanzata e di impedire lo sbarco dei corsari presso la Marinella di Gramà che è quella subito dopo dietro la Torre. Inoltre doveva dare l'allarme alla fortezza qualora vi apparissero navi nemiche. Il fronte nord veniva difeso dalla "Costanzella" e quello sud dal "Bastione".

~~1533-1530-72-6-1531-1532~~
w
~~Bagnara subito tre crudelissime carceri e di più dopo qualche anno...~~

~~... (1656)~~. Siamo al 5 Febbraio 1783 quando
alle ore 19 la città fu scossa da un terribile terremoto la cui violenta
scossa provocò la distruzione dell'abitato ~~XXXXXXXXXXXX~~ e lo scondiscimento
delle colline di Canale, Torrà, Acqua Arangi, Melarosa, Rustico e di Cocuzzo
sotterrando vigne, giardini, mulini e quanto nelle zone esisteva, mentre il
colle della "Sirena" subiva un notevole abbassamento. In tanta distruzione
si ebbero 4000 morti, rimasero in piedi poche case e la Cappella di Maria
SS ~~XXXXXXXXXXXX~~ di Porto Salvo costruita nel 1700 da un sacerdote, don
Vincenzo Palumbo, per un voto fatto in seguito al suo scampato pericolo in
mare e dedicata alla Madonna di Porto Salvo alla quale egli aveva rivolto
le preghiere durante il pericolo. Nel 1784 l'Ing. Regio Architetto
Ferrarese, ~~XXXXXXXXXXXX~~ ha redatto un progetto che venne approvato
dal Sovrano. Tale progetto prevedeva la costruzione della città nella parte
bassa e all'uopo tutti gli orti e i giardini appartenenti al duca, furono
occupati dai superstiti che iniziarono subito i lavori. Nel 1799, imitando
quanto accadeva in altri luoghi, vi è stata una sollevazione armata da part
di elementi giacobini durante la quale vi hanno perso la vita due illustri
personaggi del tempo, l'insigne medico e letterato don Rosario Savoia e il
dotto Giuriconsulto don Basilio Messina. La sollevazione è stata stroncata
coll'uccisione di uno dei caporioni. Nel 1806 insorse di nuovo il brigant
e altro sangue venne disperso. Il 5 Ottobre 1806 vi è stato un furente sco
fra una massa di briganti di circa 200 armati e le truppe francesi interve
nute per stroncare tale stato illegale e ~~XXXXXXXXXXXX~~ funesto. Il 3 Giugno 1810
il Re di Napoli Gioacchino Murat, in ~~XXXXXXXXXXXX~~ vista di bellicosi avvenimenti
sostò a Bagnara per ~~XXXXXXXXXXXX~~ designare i luoghi da destinare a fortini di
difesa della città. Il 29 Giugno dello stesso anno, comparvero nel nostro
mare, diverse navi inglesi ed altre provenienti da Napoli le quali aprir
il fuoco contro le nostre fortezze. I morti e i feriti furono così rileva
che si dovettero adibire, come ospedali, la Chiesa Madre e l'abitazione li
trofa alla Chiesa del SS. Rosario dove ora vi è la sacrestia. Cinque anni
dopo di detto avvenimento; l'occupazione francese cessò e di nuovo ^{sorsero} ~~XXXXXXXXXXXX~~ ^{si} ~~XXXXXXXXXXXX~~
e le bande di facinorosi e briganti. Il 4 e 5 e 6 Giugno 1816 un grande
vione colpì la Città danneggiandola notevolmente tanto che anche la Chi
Madre è stata invasa dalle acque le quali non risparmiarono neanche il
della Madonna dei 12 Apostoli che è stato interrato e travolto ^{dalle acque e} dai mate

E CHE SUCCESSIVAMENTE fu ritrovato intatto sotto un notevole strato di detriti e di materiale alluvionato. In seguito a tale disastro, con lo sgombero dei materiali dalle strade e dai torrenti, venne costruita la Piazza del Popolo che in un primo tempo è stata chiamata "Piazza S. Angelo" in onore de l'Intendente della Provincia Nicola Sant'Angelo il quale autorizzò il finanziamento per tale lavoro.

Nel 1835 è stata formata la prima banda musicale cittadina.

Ci avviciniamo al 1848 - 49. I moti Siciliani si ripercuotono in Calabria e non pochi furono gli episodi fra le varie correnti e tendenze.

Nel 1858 fu tracciato l'attuale Corso Vitt. Emanuele che allora fu chiamato via Borbonica in onore del Re Borbone che firmò il decreto di concessione del suolo arenile (Demanio) al Comune.

Due anni dopo, e precisamente alle ore 3 del 21 Agosto del 1860 si videro avvicinare lunghe file di barcasse provenienti dalla Sicilia e non potendo raggiungere Bagnara per effetto delle correnti marine, approdarono in contrada "Spartimento" e cioè sul confine di territorio fra il Comune di Scilla e di Bagnara. Vi sbarcarono 800 uomini al comando del Generale Garibaldino Cosenz e dopo piccole scaramucce con le truppe Regie, proseguirono per Solano Inferiore dove si ebbero altri piccoli combattimenti che causarono la morte di 60 Garibaldini e di 40 Regi. In uno dei combattimenti si ebbe a deplorare la morte del Capitano Paolo de Plotte, signore Francese al seguito di Garibaldi e già deputato all'Assamblea di Parigi nel 1848. A ricordo ed in onore del valoroso caduto è stata collocata una lapide marmorea presso il palazzo municipale ed in atto a Solano Inferiore nei pressi dove l'Eroe è caduto.

Il 24 Agosto del 1862 il Generale Giuseppe Garibaldi, a cavallo e accompagnato da 10 Ufficiali provenienti da Scilla, ~~permettendo~~ ^{giungendo a Bagnara} in casa del Comandante della Guardia Nazionale Sig. Carmine Romano, ~~in~~ ^{La vedeva} casa, a sinistra del portone, si legge, a ricordo dell'avvenimento, una marmorea lapide

6

Nel luglio 1867 è scoppiata una funesta epidemia colerica durante la quale vi perirono 312 persone su 742 casi accertati. In tale nefasto avvenimento il Dr. A. Candido, ha lasciato la direzione sanitaria delle terme del Bagnoli di Bagnoli presso Napoli per correre presso la sua città natia onde curare i colpiti dalla tragica infezione. Verso la metà di Agosto dello stesso anno, dopo non poche peripezie ed episodi ch'è meglio non ricordare, la città veniva dichiarata guarita dall'accennata infezione epidemica. Nell'anno successivo veniva decretata ~~assegnata~~, dal Comune, una medaglia d'oro ^{che fu consegnata} al Dr. Candido il quale non si è solo ^{si} sacrificato con abnegazione alla sua volontaria opera di medico ma rifiutò, a favore dei bisognosi il suo compenso di Lire 850 che gli competeva per i servizi resi. Ancora era vivo l'entusiasmo degli italiani per l'epopea garibaldina e per la conclusione Risorgimentale quando, nel 1880 un nostro concittadino, Vincenzo ~~Fondacaro~~ Fondacaro, per vendicare il nome del marinaio italiano che per la sconfitta di Lissa i nostri avversari non (lo) consideravano nel suo giusto ~~merito~~ valore, volle dimostrare al mondo intero all'Inghilterra in particolare, che il marinaio italiano sa affrontare i pericoli e combattere non solo i propri nemici ma anche ~~con~~ gli elementi della natura. Il nostro Fondacaro infatti, con altri due ardimentosi Orlando Grassoni di Ancona e Zoccoli Pietro di Camerota (Salerno) alle ore 9 del 21 Marzo del 1880 salparono da Montevideo, con un guscio di noce battezzato "Il Leone di Caprera" il quale misura m. 9 per 2,30 per 1,60 con una stazza massima di tonnellate 3 1/2. (Ho detto misura perché il battello esiste ancora e trovasi presso il museo di Milano). per attraversare l'Oceano Atlantico, e Raggiungero Buenos Aires dove avrebbe ^{trovato} i fondi per la lunga traversata. Dopo una serie di ostacoli e contrarietà, ritornarono a Montevideo dove un signore a nome Dupueto, mette a disposizione quanto era necessario per la ^{traversata} ~~traversata~~ dopo una serie di tentativi per iniziare la traversata finalmente Domenica 17 Settembre dello stesso anno sotto lo sguardo di decine di migliaia di persone che affollavano i moli, il Leone di Caprera salpava fra gli urrà degli italiani. Dopo un viaggio pieno di emozioni e di peripezie il guscio di noce giunse Malaga in Spagna dove una immensa folla festosa attendeva l'arrivo. Il 10 febbraio 1881 si raggiunse Castello di Ferro dove il Leone di Caprera dopo esaurite ^{riserve} le ~~riserve~~, viene portato a terra. Il 25 Maggio il Leone di Caprera viene issato a bordo del vascello inglese "Quinto" e il 10 Giugno viene sbarcato a Livorno. L'odissea è finita. Rientrato a Bagnara, il Fondacaro ha avuto accoglienze trionfali. -

Egli però non ancora pago di quanto aveva compiuto con i suoi compagni, altra ardimentosa impresa aveva progettato e cioè la traversata da Buenos Aires a Chicago. Proprio da Buenos Aires dove aveva dovuto ingoiare delle amarezze in occasione della realizzata impresa e ciò forse per restituire il veleno a quanti lo avevano vilipeso. Le sue condizioni economiche erano nel frattempo migliorate tanto da essere in grado di ideare, progettare e fare costruire un nuovo battello battezzato "Cesare Cantù". Compagni di viaggio a questa nuova impresa gli furono, Galasso Vincenzo, Carrisi Vincenzo e Sciplini Vincenzo tutti nativi di Bagnara.

Anche questa gloriosa impresa è riuscita in pieno tanto da meritare accoglienze trionfali a Chicago.

Nel viaggio di ritorno però, nulla più si seppe dopo la partenza da Chicago. Certo si è, che voci di allora, a noi tramandate, dicevano che antagonisti e invidiosi di tanto ardimento e per non pagare una forte scommessa in pallio, ignoti avrebbero fatto affondare il battello in pieno Oceano.

Bagnara ricorda il suo audace figlio ed in suo onore il Comune ha eretto una Stele in Piazza Marconi.

Ci avviciniamo al 1900 e Bagnara, dopo una serie di avvenimenti luttuosi a seguito di terremoti, mareggiate, alluvioni ecc., si avvia sempre più tenacemente alla ricostruzione ed al progresso.

Nel dicembre di detto anno venne inaugurata la pubblica illuminazione elettrica, unica nella Calabria ed una delle prime in Italia dovuta all'opera dell'ing. ZEENDER.

Siamo all'alba del 27 Dicembre del 1908 quando una forte scossa di terremoto seguita da altre e da un maremoto, distrusse quasi interamente la nostra Bagnara, ormai fiorente nelle sue industrie e nel suo commercio. Essendo rimasta interdetta dalle normali comunicazioni, si era ignari che al nostro dolore altro e più grave, si doveva aggiungere. Le due città dello stretto, Messina e Reggio, e numerosi comuni delle due province non erano altro che un cumulo di macerie con vittime umane e migliaia di feriti. In tanta sventura vi è stata la fortuna di essere rimasti immuni da epidemie ed altre calamità. Tutto il mondo è stato solidale al nostro dolore ed a quello della Nazione inviando aiuti di ogni sorta.

mentre la Nazione era protesa alla ricostruzione delle due province, intrig

stavano per sfociare in un'attacco armato contro la Libia e contro il nostro patrio suolo. La prontezza dello spirito ardimentoso dei nostri dirigenti politici e militari di quel tempo, riuscirono a sventare i piani nemici effettuando in meno del normale previsto, lo sbarco in tutta la costa libica al canto di Tripoli bel suoi d'amore...-

Col. A. IRACA'